

LO SCARABONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXVII - N. 44
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
16 Luglio 1957
Una copia L. 40
(Arretrati L. 50)
In vendita via Borromei 11 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M. Venezia, Lodi, Varese - « Fior di Roccia » Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club « Panna Nera » Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Scuola Alpinistica « Piaz » Firenze

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 800 (Estero L. 1.500) - Sostenitore L. 1.500 - Benemerito L. 3.000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno
C. C. post. 3/17979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromei, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità: L. 30 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, via Manzoni 37, telefoni 65.28.01 - 65.28.24 o presso l'Agenzia di Città, Largo S. Margherita (Tel. 80.34.63).

Una auspicabile modifica dello Statuto del C. A. I.

L'urto delle diverse tendenze in ordine al progetto di riordinamento del Statuto, culminato nella saggia soluzione interlocutoria adottata dall'ultima Assemblea dei Delegati di Verona, ha posto in luce il grave inconveniente derivante dal sistema di votazione, previsto dal vigente Statuto.

Grosso modo i due gruppi in contrasto si equivalevano; ma si può dire in coscienza che il numero dei soci rispettivamente rappresentati da ciascun gruppo? Ritengo fondatamente di no.

In base all'art. 25 dello Statuto, infatti, ogni Sezione (che può essere anche solo di 50 soci) ha un delegato e quindi un voto, mentre le Sezioni maggiori hanno un delegato, e cioè un voto, ogni 200 soci.

Secondo l'ultimo elenco statistico, una settantina di Sezioni non raggiunge il numero di 100 soci; alcune annoverano addirittura 30, 20, 15 ed anche soltanto 12 soci. Con un complesso medio, quindi, di circa 3400 soci, queste Sezioni dispongono di 70 voti; lo stesso numero di soci, distribuito tra le Sezioni maggiori, dispone invece di soli 17 voti.

Ad evitare l'eccessivo e poco pratico affollamento della Assemblea dei Delegati, questi dovrebbero per numero corrispondere alle attuali aliquote statutarie, ma ogni Delegato dovrebbe disporre di un voto ogni cinquanta soci rappresentati.

La cosa non mi pare eccessivamente difficile e complessa; soltanto con una modifica del genere verrebbe rispettata la regola dell'equilibrio democratico.

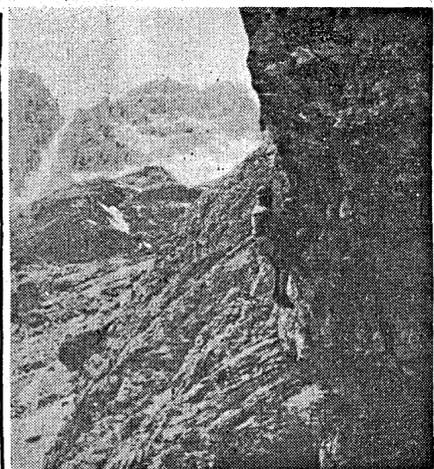
Sandro Musitelli

Il più alto bivacco delle Alpi Inaugurato il "Città di Gallarate" a quota 3967 sullo Jagerhorn

Sulla vetta dello Jagerhorn nel Gruppo del Rosa, a m. 3967, il 30 giugno scorso è stato inaugurato il bivacco fissato "Città di Gallarate", il più alto della catena alpina. Come precisiamo a suo tempo, ha la capienza di 9 persone; pesa globalmente 25 quintali ed è costruito in lamiera foderata in lamiera, profondo m. 2,63, largo m. 2,10 e alto m. 2,29. Venne trasportato fin lassù a spalla nei vari pezzi ed eretto poi dalle volenterose guide di Macugnaga: Giuseppe Oberto, Gillo Burgener, Pietro Corsi, Felice, Ambrogio e Carlo Jacchini e Mario Boglietti, per iniziativa e finanziamento della Sezione C.A.I. di Gallarate; trattasi di una munificenza donazione del comm. Ambrogio Porrini, ex presidente della Sezione gallaratese.

Gravi danni al Rif. Gervasutti

La Sezione del C.A.I. di Torino ci comunica che la Capanna Giusto Gervasutti ha subito gravi danni per una caduta di seracchi. In un sopralluogo effettuato da consiglieri di tale Sezione, questi hanno constatato quanto la violenza della montagna abbia voluto infliggere contro le pareti in legno del rifugio; ad ogni modo si sarà il possibile onde ripristinarlo entro il più breve tempo. Pertanto, ora che il rifugio è inservibile, torna ad essere utile il sostante bivacco del Frébouze.



Discesa con cavo d'acciaio e ferito imbragato sul Gramminner (Neg. Ravelli)

Il Corso per Istruttori del Soccorso alpino C. A. I. - S. A. T.

Dal 19 al 23 giugno al Rifugio Valolet (Gruppo del Catinaccio), si è svolto il Corso per Istruttori del Corpo di Soccorso alpino, organizzato dalla S.A.T., artefice prima della creazione del Corso stesso.

Scopo del Corso è stato di porre i partecipanti al corrente dei più moderni mezzi di salvataggio, creati dalla tecnica e in via di dotazione di tutte le Stazioni del Soccorso alpino disseminate nella catena alpina e appenninica.

La perfetta conoscenza dei mezzi tecnici speciali e del loro impiego in parete può permettere il pronto raggiungimento dell'infortunato e il suo salvataggio, evitando o limitando al massimo i rischi a cui sono esposte le cordate di recupero, pervenendo con una grande semplicità di operazione al fine della stessa.

Furono ulteriormente sperimentati i materiali già in servizio presso le Stazioni ed anche questi fornirono motivo di interessanti esperienze, che condussero inevitabilmente al concetto basilare su cui tutti gli Istruttori si soffermarono: in ogni operazione di soccorso ogni aspetto di essa deve, nella grande maggioranza dei casi, essere già preventivamente contemplato in apposito schema, in cui ogni membro della squadra, nel suo posto precedente, deve essere automaticamente inquadrato in un ordine quasi meccanizzato di pensieri, in cui ogni decisione, ogni modificazione dovuta a iniziative personali, altruistiche e non a dubbio ma spesso inconsulte, devono essere assolutamente bandite.

Vari problemi tecnici vennero affrontati e risolti, quali il recupero del ferito con calata dalla vetta, calata dal punto dell'infortunato raggiunto dalla base della parete, recupero sotto un tetto, funicolare aerea.

Se questo fu il lato tecnico del Corso, indubbiamente il più interessante e forse spettacolare per i suoi lati assolutamente nuovi, non è possibile dimenticare che un'operazione di salvataggio non si inizia in terra ma solo col recupero del ferito e con la sua calata alla base con i dispositivi di sicurezza, ma è integrata dall'assistenza di pronto soccorso indispensabile per porre il ferito in condizione di attendere l'arrivo del sanitario senza che vengano a verificarsi aggravamenti nelle sue condizioni fisiche, già di per sé stesche minomate dall'incidente originario.

Concetti complessi furono esposti con essenziale semplicità, accompagnandoli con esercitazioni pratiche sull'uso dei materiali degli zainetti di soccorso, con l'illustrazione di fratture, all'arresto di emorragie e ad esercitazioni di respirazione artificiale, mirando anche in questo campo al raggiungimento della massima funzionalità.

La vastità del programma svolto, condensata nei limiti essenzialmente pratici di un'esposizione accordantesi con il campo d'azione più pratico che accademico del Soccorso alpino, venne rispecchiata dalle lezioni tenute da medici esperti di chiara fama quali il dott. Pasolli (fisiologia), dott. Sebasta (traumatologia), dott. Segatta (pronto soccorso), ing. Conci (sondaggio e ricerche in valanga), prof. Marchetti (carta e bussola), dott. Stenico (segnalazioni) e dott. Letrari (segnali tecnici speciali).

La cui azione sapientemente coordinata dal dott. Scipio Stenico, direttore del Corso del Soccorso alpino, si è rivelata veramente preziosa.

Un'impressione poteva sorgere in chi ha osservato lo svolgersi del Corso, da un punto di vista tecnico, e cioè: l'organizzazione dei fatti. Impressioni determinate una constatazione di quanto è stato fatto nel campo del Soccorso alpino in questi ultimi anni, con grande ristrettezza di mezzi, e con molte volte si dovette supplire con l'entusiasmo altruistico del personale delle varie Stazioni, entusiasmo che se non può trovare posto nella colonna di un bilancio contabile, torna a tutto vantaggio delle finalità di tutta l'organizzazione che resta potenziata non da parole altisonanti, ma da fatti concreti e da un'efficienza derivante dall'esperienza di un'ormai sempre patrimonio di benemerite pratiche che il C.A.I. ha verso la Nazione.



Campanili di Val Strut: tracciato della traversata

Scarse le prime ascensioni

Cima Stanga Parete Sud

Nel gruppo delle Pale di S. Martino il 2 corrente una cordata composta da Lello Gadenzi di Fiera di Primiero e Aldo Bettega di Mezzano ha scalato in prima assoluta la parete sud della Cima Stanga, dell'altezza di 500 metri, con difficoltà di 4.0 grado e passaggi di 5.0 superiore.

Partiti all'attacco della parete alle 11.30, i due rocciatori sono giunti in vetta cinque ore dopo, adoperando 15 chiodi, di cui 2 lasciati.

I salitori hanno provveduto a intitolare la nuova via a Giorgio Gill, una guida di Primiero morto esattamente un anno fa in un incidente di montagna. Si propone che d'ora in poi anche Cima Stanga venga chiamata col nome della guida scomparsa.

Traversata del gruppo dei Campanili di Val Strut

Il 29 giugno scorso la cordata composta da Quinto Scalet e Giacomo Gallo, entrambi della Fiamme Gialle di Predazzo, ha compiuto la prima traversata del Gruppo dei Campanili di Val Strut (Gruppo delle Pale di S. Martino).

Dal Passo Rolle si segue il sentiero che porta al Ghiacciaio del Travignolo. Si sale le prime morene di questo portandosi a sinistra percorrendo una larga cengia, arrivando in breve alla forcella tra la Cima Sivano (q. 2575) e la Torre del Travignolo.

Si percorre una parte del Ghiacciaio dei Camosci, poi abbandonando questo si attacca un ripido canale (consigliabile salire nelle prime ore estive per eventuali scariche), che porta alla forcella tra il Campanile Cesare Battisti e la Torre del Travignolo. Indi si traversa su facile roccia arrivando al Passo di Val Strut (q. 2865): da questo punto si attacca la cresta del primo pinnacolo.

Continuando a salire e scendere per una serie di piccoli Campanili (tendenosi sempre leggermente sul versante est) si arriva sul Campanile di Val Strut (q. 3043) a circa metà traversata: la discesa di questo si può fare con due corde doppie, oppure scendere dalla via di salita e girare dal versante est.

Traversando ancora tre pinnacoli si arriva a una piccola forcella, poi con bella e divertente arrampicata si giunge su una cima anonima, che separa da un grosso canale la Cima dei Bureloni. Giunti alla forcella di questo canale si scende per una lunghezza di corda sul versante nord ovest (molto friabile).

Si attacca la parete con una traversata a sinistra giungendo su un piccolo terrazzino: superata la parete si arrampica su roccia molto buona arrivando dopo quattro tirate di corda in vetta alla Cima dei Bureloni (q. 3133).

Langhezza dell'arrampicata m. 1500; nessun chiodo usato; lungo il percorso sono stati costruiti vari « ometti »; tempo puro di ascensione dal Passo di Val Strut alla Cima dei Bureloni ore 4; tempo complessivo di andata e ritorno ore 7; dislivello m. 2400; difficoltà incontrate: 3.0 grado con passaggi di 4.0 inf.; condizioni atmosferiche molto buone.

INVERNALI
Petit Capucin du Tacul
Parete S via Boccalatte-Chabod
Con quanto ritardo riceviamo notizia di un'altra « prima » invernale, compiuta fin dal 19 marzo u.s. dalla cordata composta da Enzo Montagna ed Enrico Cavaliere, entrambi della Sezione Liguria del C.A.I.: la salita del Petit Capucin du Tacul (m. 3693) per la via Boccalatte-Chabod alla parete sud.

Ne diamo le note tecniche:

I cinesi hanno raggiunto la vetta del Minya Konka

Anche i cinesi si sono messi a fare dell'alpinismo sul serio. Avevano al loro attivo ascensioni dell'Elbruz nel Caucaso e del Tai-ben nello Shensi; da ultimo la scalata compiuta l'anno scorso, del Mustag Ata, ma questa fu impresa effettuata da una squadra mista cino-sovietica e non poteva pertanto considerarsi una gloria del giovanissimo alpinismo cinese. Ora, secondo una corrispondenza da Pechino a un giornale comunista, il 13 giugno scorso nella provincia di Szechuan un gruppo di sei cinesi ha raggiunto la vetta del Minya Konka (m. 7590), nel Tibet.

In un primo tentativo di trovare un itinerario non pericoloso i cinesi in tre giorni giunsero a 5100 metri, ma furono costretti al ritorno avendo trovato una parete a picco insuperabile.

Un secondo tentativo ebbe miglior esito. Sotto il peso dei sacchi nei quali si portavano tutto l'occorrente (non avevano però costata cara: sulla strada del ritorno i sei alpinisti venivano sorpresi da un terremoto e tre di essi non giunsero al campo base. Non si sa se abbiano potuto salvarsi o se sono stati rintracciati dalle squadre di soccorso. La zona è impervia e isolata, tanto che la scarsità di comunicazioni ha consentito di far giungere a Pechino soltanto il 6 corrente i particolari dell'impresa fino al ritorno dei superstiti al campo base.

La notizia di qualche tentativo di cinesi quando sotto di loro si staccò una slavina che per puro caso non compì una ecatombe: alcuni vennero seppelliti dalla neve, ma poterono essere salvati dai compagni e alla fine ritornarono tutti al campo.

UN ALTRO "OTTOMILA" E' CADUTO

Il Broad Peak scalato da quattro austriaci

Hermann Buhl fra i protagonisti - Spedizione economica senza portatori

Una laconica notizia da Lahore in data 30 giugno scorso annuncia che una spedizione alpinistica austriaca con a capo Marcus Schmuck aveva raggiunto il 9 dello stesso mese la vetta finora inviolata del Broad Peak (m. 8047) nel massiccio del Karakorum.

Da Vienna veniva poi il 9 corrente la conferma della notizia con più esaurienti particolari. Si rileva innanzitutto che l'aspetto più interessante dell'impresa risiede nel fatto che, a differenza di tutte le precedenti spedizioni mosse all'attacco dei vari «ottomila» della catena im-

laiana e specie del Karakorum, la spedizione che ha vinto il Broad Peak l'ha fatto senza aver portatori al seguito.

La spedizione era composta da quattro giovani: Kurt Diemberger, Fritz Wintersteller, Hermann Buhl (il nota scalatore che quattro anni fa vinse il Nanga Parbat) e Markus Schmuck.

A causa della scarsità di mezzi finanziari i quattro animosi decisero che avrebbero fatto « tutto da soli ». Partiti lo scorso marzo da Vienna fra la generale commiserazione e considerati come candidati al suicidio, essi si portavano a Skardu. Da qui, dopo aver ottenuto dal Governo pakistano le necessarie autorizzazioni, i quattro si misero in marcia verso Askote e il ghiacciaio di Baltore che coi suoi 57 chilometri di lunghezza illumina nelle notti di luna le vallate di strani bagliori. Per settimane la piccola spedizione rimase sull'immenso fiume ghiaccio, percorrendolo a tappe successive e portandosi il proprio bagaglio; per settimane nessuno seppe nulla di loro, perché non avevano nemmeno un trasmettitore radio portatile.

A Vienna si era ormai persuasi che i quattro avevano fatto la fine prevista e la prova di tale sventura è data dal fatto che nessuna società di assicurazione volle arrischiare un solo scellino per un contratto del genere.

Come è noto, il Broad Peak si può scalare soltanto per il versante occidentale, accessibile lungo sentieri franosi, seraccate, cascate di ghiaccio e pareti verticali. Nel 1955 la spedizione di Kuno Rainer e Herrlingkoffer era riuscita a scamparla per miracolo, sfuggendo a una slavina e aveva dovuto rinunciare ad ogni ulteriore tentativo.

Questa volta, invece, i quattro austriaci, pur senza portatori, ebbero la fortuna

della loro e riuscirono a violare la montagna. L'aspetto più interessante della cosa è che tutti e quattro insieme gli scalatori abbiano raggiunto la cima anziché dividersi, come sogliono fare le altre spedizioni in casi consimili, mandando una ristretta pattuglia a compiere l'ultimo balzo verso la vetta, mentre il resto della spedizione attende negli ultimi campi il risultato e partecipa al successo.

Negli ambienti alpinistici austriaci si considera che il fatto di aver scalato un «ottomila» con una squadra tanto esigua apre nuove vie all'alpinismo mondiale, rendendo accessibili anche ai meno ricchi le scalate ai monti imalaiani e del Karakorum. C'è tuttavia da osservare che il Governo pakistano oppone sempre maggiori difficoltà nel concedere permessi di scalate a comitive poco attrezzate, in quanto poi il costo dei salvataggi e recuperi in caso di disgrazia finisce per essere sopportato dagli organi del Governo stesso.

Altra caratteristica non meno importante dell'attuale spedizione consiste nel fatto che gli alpinisti austriaci hanno compiuto la scalata senza esser provvisti di alcun strumento di respirazione ad ossigeno.

Apertura Rifugi della Sezione di Bergamo
A completamento dell'elenco della data di apertura e chiusura dei Rifugi del C.A.I. pubblichiamo lo scorso numero, aggiungiamo le informazioni omesse:

PREALPI LOMBARDE: aperti tutto l'anno: Ca S. Marco e Fila Calvi; dal 1.º giugno al 30 ottobre: Laghi Gemelli e Alpe Corte; dal 1.º luglio al 30 settembre: Brunone e Coca; dal 1.º giugno al 15 ottobre: Curò; dal 1.º luglio al 30 settembre: Albani.

ALPI RETICHE: dal 15 giugno al 15 settembre: Livrio.

ALPI DOLOMITICHE: dal 1.º luglio al 30 settembre: Bergamo.

Occupata la «Sella» il 27-28 luglio
La Sezione del C.A.I. di Biella comunica che per i giorni 27 e 28 corrente la Capanna « Quinto Sella » al Felik sarà totalmente occupata da una gita della Sezione stessa, in occasione della celebrazione del cinquantennio della Capanna medesima.

Triestini in partenza per l'Elbruz
La Sezione XXX Ottobre (C.A.I.) di Trieste informa che alla fine del corrente mese partirà alla volta dell'Iran una spedizione alpinistica con lo scopo di esplorare la catena dell'Elbruz, le più elevate montagne asiatiche dopo quelle dell'Imalaia.

La spedizione sarà composta da quattro giovani capeggiati dall'ing. Mauro Botteri, noto per varie imprese extraeuropee, fra cui quella dell'Ala Dag in Asia Minore, compiuta nell'estate 1955.

11° ACCANTONAMENTO NAZIONALE DEL MONTEROSA
Rifugio "Città di Vigevano,"
(m. 2871) al Col d'Olen

Turni settimanali dal 7 luglio all'8 settembre

Pensione completa - Escursioni alla Punta Vittoria e alla Punta Gnifetti (comprese nella quota)

In agosto 3° Corso di roccia e ghiaccio

(Direzione dei « Ragni » di Lecco)

Per informazioni: Sezione del C.A.I. - Corso Vitt. Emanuele, 24 VIGEVANO - Tel. 51.01

C. A. I. - S. A. T.
Rifugio «Cesare Battisti» alla Paganella (m. 2108)

Gestione: guida e istruttore nazionale Clemente Maffei (Guerei)

Scuola d'Alpinismo - Funivia Fai-Dosso Larici funzionante - Prezzi da L. 1.600 a L. 2.100 - Sconti a comitive
Sulla famosa Rota trentina, con un panorama suggestivo sui gruppi dolomitici e sul lago di Garda, fino alla pianura padana, trascorrerete il vostro soggiorno estivo
Informazioni: CLEMENTE MAFFEI - Rif. Paganella - Fai di Trento

RABBARBARO ZUCCA

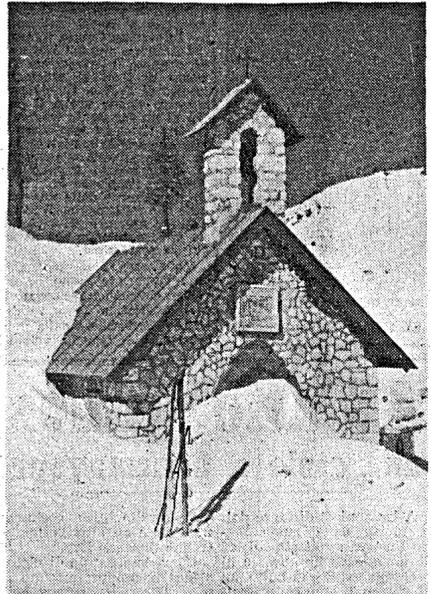
il solo realmente efficace

PER NON DIMENTICARE

Monte Ortigara 1917-1957

Una sommità ampia, piatta, simile al dorso di una gigantesca testuggine, crudamente spezzata da gelide raffiche di vento che ne hanno posto a nudo la calva grigia scorza; solitaria, al centro, sorge una colonna marmorea spezzata alla sommità. Sul quadrato basamento che la sorregge stanno alcune ossa calcinate e l'ammucchiato, qui alla rinfusa con un cerro d'ordine, elementi contorti e sfiorati, ricattori per fucili e mitragliatrici, avanzi di buffetiere, rugginosi proiettili di vari calibri, la canna d'un '37.

re i sanguinosi solchi che le periodiche eruenti lotte fra popoli e popoli lasciano nelle anime, nei corpi di coloro che quelle contese hanno vissute, nonché sul terreno che le ha ospitate. Ma chi percorra le celebri quote del Carso, taluna fra le più o meno remote aeree creste delle Dolomiti, i ghiacciai dell'Adamello, qualche settore alla sommità del Grappa ed il Pasubio tutto, constata come tale assunto, non risponde affatto al vero, poiché ancora oggi l'ambiente rivela con pacifica sorprendente realtà le angosce e la tremenda violenza dei combattimenti accesi e fissatisi per anni interi sugli stessi luoghi, frugati palmo a palmo dagli uomini in cerca di riparo e vicendevole offesa al tempo stesso. Ma un luogo fra tutti sorprende ed attira: il Monte Ortigara, una cima geograficamente priva di particolare rilievo, niente di più che una fra le tante che si alzano sul tormentato lunare acroreoro nord dell'Altopiano di Asiago. Su di essa si fissarono gli austriaci all'inizio dell'estate 1916, allorché l'inopinata caduta della Bocchetta di Portule conseguente alla poderosa espansione determinata dalla «strafe-expedition», mise in loro mano lo acroreoro stesso; mentre gli italiani, col loro valido ritorno offensivo, riuscivano a risalire il primo gradino ed a contenere il nemico, stabilendosi infine sul margine orientale dell'acroreoro, da Cima Caldiera per la Lozza e M. Fiara fino allo Zebio ed al Mosciagh. Situazione tuttavia assai precaria per lo schieramento italiano, non fosse altro perché costringeva ad un colossale sforzo



La Chiesetta-Ossario di M. Lozza

La responsabilità dei capicordata

Per il mio scritto «Responsabilità di chi assume il comando di una cordata», apparso sul Corriere della Sera del 26 giugno scorso, ho avuto approvazioni inaspettate da parte di molte persone, alpinisti e non; anche fior di avvocati, che vanno o non vanno in montagna, mi hanno dato ragione.

Era tuttavia logico che la mia conclusione fosse disapprovata da qualcuno: ad esempio, Ausonio Zuliani e Giuseppe Schiavoni che mi hanno tirato in ballo sul numero scorso de «Lo Scarpone».

Rispondo a Zuliani. Non mi vanto di aver pensato e reso di pubblico dominio la proposta che egli definisce «pietosa e misericordiosa», perché non è infelicità un'abitudine di ciò che faccio in qualsiasi campo: ma assicuro il mio contraddittore che tale proposta l'ho fatta con pieno senso di responsabilità e perciò la confermo e la sostengo. E non vedo come possa offendere tutti, proventi e allievi. E neanche che, qualora fosse attuata, nessuno mi accetterebbe la responsabilità di guidare una cordata, anche se composta da sestogradisti al cento per cento.

Chi ha la coscienza tranquilla non ha niente da temere, nemmeno l'ingerenza del «carabiniere» nelle proprie faccende. Il quale «carabiniere», anche se Zuliani è di parere contrario, interviene sempre quando succede qualcosa di poco chiaro, in pianura, come in montagna. Le sciagure alpinistiche sono oggetto di indagini appunto per accertare l'esistenza di una possibile colpa da parte di chiunque, anche di una guida alpina. La quale guida (e Zuliani mostra di ignorarlo), è responsabile della vita dei suoi clienti.

Zuliani dimentica che la disgrazia di Passo Gries, in Val Formazza, successa qualche anno fa, ha avuto il suo epilogo negli uffici della giustizia e se la faccenda non si è conclusa con una sentenza di condanna ma con l'archiviazione degli atti, lo si deve forse al fatto che il giudice attribuì la tragedia alla solita fatalità.

Orbene, sarebbe ora di smetterla con questa storia della fatalità, la quale gioca in pochissime disgrazie alpinistiche. La mia idea è di applicare la legge comune nei confronti di chi va in montagna senza senso di responsabilità, commettendo veri omicidi colposi.

Concludendo, vorrei aggiungere che gli scritti dei miei contraddittori rientrano in quella concezione retorica della montagna e dell'alpinismo che sarebbe ora di seppellire per sempre. Gli alpinisti non sono esseri superiori, degli intoccabili sublimati dalle altezze, dei puri che si cibano soltanto di ideali per cui stanno bene solo quando sono lontani dal basso mondo della gente comune. Sono uomini come tutti gli altri, con le loro virtù ma anche coi loro difetti.

Non è sempre vero che andando in montagna l'uomo diventa migliore: più spesso rimane lo stesso. Perciò quando un alpinista sbaglia è giusto che paghi. La sua passione e la sua fede, anche se degne di ammirazione, non devono dargli l'immunità qualunque cosa accada. E non deve soprattutto ingannare nessuno, creandosi un'aura di santità che in realtà è molto rara.

Fulvio Campiotti

Le vostre ferie sulle Dolomiti ALTO ADIGE

ALBERGHI E PENSIONI DI OGNI CATEGORIA E TIPO - ATTREZZATURE TURISTICO-SPORTIVE - MANIFESTAZIONI E MONTANITÀ - PREZZI SPECIALI PER LUNGI SOGGIORNI

MERANO SOGGIORNO IDEALE ESTIVO

Terme radioattive - Cura d'urva - 80 alberghi e pensioni di tutte le categorie - 2 funivie - 4 seggiovie

NOVA LEVANTE CAREZZA LAGO

TURNI SETTIMANALI dal 7 luglio al 18 agosto 1957

Soggiorni alpini felici nei Rifugi: "A. BERNI", al Passo Gavia (m. 2562)

OTTAVO ACCANTONAMENTO - VARRONE - MILANO ZOPPE' DOLOMITI ALBERGO ALTO CADORE

INDUMENTI THERMICI SERIE CASSIN COLMAR



Monte Ortigara, quota 21015. Sullo sfondo, Cima Dodici (m. 2341)

Sotto il tiro di tutte le artiglierie dell'Altopiano (mille bocche di fuoco, dai 305 di Campomulo ai 320 francesi piazzati sul binario allo sbocco della Val di Astico ed in Valugana), gli alpini scattarono dalle munizioni, le posizioni della Caldiera e del Lozza e, usciti allo scoperto, trasversarono il desolato vallone dell'Agnella inerpandoci sulle balze del Ortigara, dove già costituiva una preoccupazione essenziale il poter giusto il piede e mantenere l'equilibrio.

Un tempo gli sciatori salvavano spesso quassù: il terreno è straordinariamente favorevole per stupende escursioni sciistiche, anche se sotto tale aspetto non molto si è fatto per farlo nel suo giusto valore. Ma oggi è rispuntato che banalità ed esibizionismo si sono alleate nel comperare quasi tutte le azioni di quella grande redditizia industria che è

diventata la pratica dello sci, trascurando quella sorta di invertebrati antidiluviani artigiani che sono gli sciatori-alpinisti. Milano fra costoro i componenti la pattuglia che al sole di marzo sosta in devoto raccoglimento attorno alla colonna spezzata di quota 2105. A questi fortunati romantici della montagna invernale è toccato l'onore di compiere un sacrosanto dovere, ricordando per primi gli Eroi dell'Ortigara nel quarantesimo della battaglia.

Un «mine-detector» per cercare il povero Rapetti. Nei prossimi giorni riprenderanno nel tragico canalone del Fizzo Fazio le ricerche della salma del dott. Giuseppe Rapetti, l'unico fra i nove caduti il cui corpo non sia ancora stato recuperato. Le autorità di Berna hanno concesso l'uso di un «mine-detector», speciale apparecchio per ricercare le mine, dimostratosi in varie occasioni utile anche per rintracciare i sepolti della neve.

MINIME...

La «Zappa» attira i luganesi. Dopo i Seniori del C.A.S. di Lugano insieme al Gruppo Anziani del C.A.I. Milano, il Rifugio Zamboni-Zappa della S. E.M. all'Alpe Pedrara, ha attirato un altro gruppo di alpinisti luganesi e precisamente di «sateini» (soci della Società Alpinisti Ticinesi) di Lugano, guidati dal loro presidente Arturo Belloni.

testi. Il bosco, quel che si è salvato dalle distruzioni o quello più giovane che qui e là poi ha discretamente attecchito, si dirada cammin facendo, riducendosi infine a rachitici scheletrici abeti e rade mugliere.

CORO della Sat DISCHI ODEON MICROSOLCO a 45 giri E.P.

Morettina L.25.000 la tenda dell'anno: promessa sicura di vacanze spensierate

Vademecum del turista 1957. E' uscito il «Vademecum del Turista 1957» del T.C.I., il più completo repertorio di notizie pratiche esistente in Italia.

per le vacanze 1957: pensate per tempo a prenotarvi Nella splendida VAL VENEY di COURMAYEUR con base al RIFUGIO MONTÉ BIANCO

33° CAMPEGGIO NAZIONALE CAI-UGET Organizzazione unica del suo genere in Europa

Consigli utili prima di partire per la montagna. La massima attenzione dev'essere posta, prima di partire per le ferie in montagna, ai vostri scarponi.

INDUMENTI THERMICI SERIE CASSIN COLMAR

Nel Comitato Lombardo Guide e Portatori del C.A.I.

Perseguendo l'opera di assistenza alle proprie Guide il Comitato ha indetto alla fine dello scorso maggio un raduno del Gruppo guide di Val Masino alle quali il Presidente Acc. Guido Silvestri ha portato dotazioni di materiali (corde, piccozze, ramponi, cascate ad alcool e qualche sussidio in denaro). I materiali sono stati consegnati al capo guide Virgilio Fiorelli (custode del Rif. Omio) affinché li distribuisca a chi ne ha più bisogno.

In giugno unitamente al Presidente della Sezione Valtellinese di aiuto alle Guide, si recava a Chiesa Valmalenco, ove dava in consegna ai capoguide Peppino Motta ed al vice Enrico Lenatti, speciali indumenti tipo malajano per i casi di emergenza. Prossimamente analoga dotazione sarà fatta alle guide del Bormiese, e successivamente anche a quella camuna e della zona lariana-orobica, poiché anche sulle Grigne si possono presentare in inverno condizioni di basse temperature.

Il corredo malajano verrà poi completato con speciali calzari e con altro materiale termogeno.

La Presidenza del Comitato ritiene che l'inverno prossimo ogni vallata sarà in condizione di effettuare qualsiasi intervento senza che si verifichino gli inconvenienti di quello scorso al M. Bianco.

La "Casa delle Guide" ai Resinelli

Il 7 corr. ha avuto luogo al Piano dei Resinelli l'inaugurazione della "Casa delle Guide" (zona lariana) posta nel fabbricato costruito dalla Pro Resinelli ad opera dell'arch. M. Cereghini. Erano presenti il V. Prefetto di Como, il Presidente dell'Ente per il Turismo di Como, il Sindaco di Lecco, il Presidente dell'Azienda Autonoma di Sogginoro di Lecco, rappresentava il C.A.I. centrale l'Accad. Luigi Binaghi, presidente della Sezione di Como. Nella stessa "Casa delle Guide" è sistemata tutta l'attrezzatura del Soccorso alpino e ogni guida ha in dotazione uno speciale armadio per il proprio corredo.

L'ambiente confortevole corona il desiderio delle nostre Guide, che prima d'ora erano obbligate a sostare o nei rifugi o nelle osterie.

Nella sala, alla presenza delle autorità, l'accademico Silvestri

consegnò i libretti a 12 nuovi portatori e il distintivo di Guida al portatore A. Vanelli, teste-promosse per i suoi meriti e le imprese compiute.

Dopo l'inaugurazione ebbe luogo una colazione delle autorità, al termine della quale pronunciarono discorsi il Vice Prefetto, il Sindaco di Lecco, il Presidente dell'Ente del Turismo di Como, l'ing. Meschi per la Pro Resinelli e l'Acc. Silvestri, che espone le necessità anche finanziarie delle Guide. Infine ringraziò a nome del Consorzio Nazionale Guide l'ing. Badoni e tutti coloro che concorsero alla costruzione.

Il Sindaco di Lecco assicurò che le raccomandazioni verranno tenute in considerazione onde intervenire a favore delle Guide locali.



Veduta del Campaggio S.A.T. in Val d'Aigone nelle Dolomiti di Brenta (vedere programma pubblicato, sul numero del 16 giugno scorso). (foto Bruno Folgheraiter di Trento)

Altri sette Caduti in montagna

Dopo le impressionanti disgrazie della Sagantini e del Pizzo Pallù, anche la scorsa quindicina registra purtroppo altri sette morti in montagna lungo le varie zone della catena alpina e prealpina.

Il 1° corrente due giovani scalatori altoatesini, Luigi Holzer di 23 anni da Marlungo e Ludovico Tomaseth di 24 anni da Siusi, saliti sulla cima Santner (gruppo dello Sciliar), sono stati colti da un violento temporale mentre si trovavano in parete a oltre 2000 metri e investiti da un fulmine che ha ucciso all'istante l'Holzer e scaraventato il Tomaseth in un crepaccio profondo circa 300 metri. La salma del primo è stata recuperata il giorno seguente, l'altra due giorni dopo.

Il 7 corrente il giovane Ernesto Zingerle di 18 anni da S. Lorenzo di Sebato (Bolzano), che aveva iniziato l'attacco della parete occidentale del Pizzo di Mezzi (Gruppo della Sella) con difficoltà di 5.0 superiore insieme al diciassettenne Luigi Feintern, per la perdita di un appiglio è volato per oltre 150 metri. Il compagno ha potuto resistere al violento strappo della corda; quindi, malgrado lo choc, è riuscito a scendere dalla parete per chiedere soccorsi. Un reparto di alpini paracadutisti che stavano compiendo manovre in quella zona insieme ad alcuni carabinieri ha recuperato la salma, trasportandola a valle.

Il 14 novembre gli insegnanti elementari coniugi Guerrino Panozzo di 40 anni e Maria

Fongaro di 41 anni, entrambi da Marostica, percorrendo il sentiero che da Colle Zomo conduce al Rifugio Fasubio, a Valli del Fasubio, sono volati per circa 200 metri lungo i roccioni della Val Canale, sotto gli occhi della figliuola di tre anni e di due congiunti. La disgrazia è avvenuta fra la 16.a e la 17.a galleria, quando un masso roccioso, staccatosi improvvisamente dalla parete sovrastante, ha colpito a una spalla l'uomo, travolgendolo insieme alla moglie, che egli teneva abbracciata a causa delle condizioni della povera signora, in stato interessante.

Nello stesso giorno il torinese Giovanni Nazario di 24 anni con un amico si era portato all'attacco della Punta Serous in Valle Stretta, che presenta difficoltà di 5.0 grado, giungendo al canale della Giraffa, quasi verticale. A questo punto il Nazario volle passare in testa, ma improvvisamente la corda alla quale era assicurato, non si sa come, si spezzò netta sulla roccia e il corpo del disgraziato è caduto per circa 50 metri, sfracellandosi.

Il 14 corrente l'operaio Ettore Rovizzo di 18 anni da Fondo (Trento) era salito con alcuni amici sulla cima Maccaona. A un certo punto si è arrampicato sopra una roccia per cogliervi fiori, ma probabilmente

per una scivolata ha compiuto un volo di circa cento metri, andando a sfracellarsi sul versante atesino della montagna.

A Mario Puchoz una stele a Courmayeur

A tre anni di distanza dalla morte della guida Mario Puchoz, stroncata sul K2 da un attacco improvviso di broncopneumonia la notte sul 21 giugno 1954, è stato inaugurato un monumento in sua memoria, una semplice stele in serizzo, la stessa pietra del K2 ove ha avuto sepoltura Puchoz sotto una rustica croce nei pressi della montagna conquistata; all'apice della stele è la maschera in bronzo della guida stessa, opera somigliantissima dello scultore Wildt figlio.

In tale occasione quasi tutti i componenti la Spedizione e molti amici dello scomparso si sono ritrovati la mattina del 21 giugno scorso a Courmayeur, per un ufficio funebre che ha avuto inizio alle 11 e al quale erano presenti, oltre ai familiari dello scomparso, una rappresentanza di autorità valdostane e quelle di Courmayeur, i reduci del K2 prof. Ardito Desio, Walter Bonatti, Achille Compagnoni, Ubaldo Rey, Gino Soldà e Sergio Viotto nonché il conte Aldo Bonacossa, in rappresentanza del Club Alpino Accademico, il conte Titta Gilberti, Presidente della Società Guide di Courmayeur con tutte le guide locali, anche le più anziane, vestite del

loro caratteristico costume; notato fra gli altri l'ottantatreenne Cipriano Rey.

Commosse parole di circostanza hanno pronunciato il prof. Desio, il Sindaco e il parroco di Courmayeur; questi ha poi benedetto il monumento, posto fra quelli di altre due famose guide locali, l'Emilio Rey e Giuseppe Pettigax sulla piazzetta del municipio, mentre la corale di Courmayeur intonava le solenni note di «Montagnes valdotaines», particolarmente suggestive nella solennità del momento.

Organizzatore dell'incontro e della commemorazione, nonché munifico donatore del monumento, è stato l'industriale cartografico milanese Marco Capello.

Aperta al traffico la strada della Marmolada

Severino Casara sta preparando un grandioso cinemascope sulle Alpi

Abbiamo recentemente visto a Milano, abbinato al film "Orizzonte perduto", il documentario a colori dell'amico avv. Severino Casara "Angoli del Cadore", che nel 1954 aveva ottenuto il Premio del Turismo al Festival cinematografico di Trento. Un delicato bozzetto avente anche il pregio di un commento magistrale, che riesce ad incatenare l'attenzione dello spettatore dalla prima all'ultima sequenza. Il documentario è riuscito a strappare l'applauso dello smagliato pubblico delle sale normali che solitamente, di fronte a questi documentari è piuttosto apatico, quando non dà segni di contrarietà.

Ma Casara sta preparando cose veramente grandiose nel campo cinematografico, che ormai costituisce la sua unica attività, intercalata dalla pubblicazione di qualche volume,

fra cui quello più recente: "L'arte di arrampicare di Emilio Comici", di cui parleremo diffusamente. Egli infatti è riuscito a combinare un lungometraggio a colori in cinemascope sulle Alpi; la lavorazione è stata iniziata fin dallo scorso aprile e durerà tutto il corrente anno. L'intera catena alpina, da Nizza a Vienna, comprese le regioni montuose della Francia, Svizzera, Austria e Jugoslavia, passerà in rassegna davanti all'obiettivo. Inizierà con una serie di cartoni animati che spiegheranno l'origine e la formazione geologica delle Alpi e chiuderà con riprese grandiose dall'aereo attraverso le più belle zone con voli radenti.

La parte centrale del film sarà una sequenza incantevole di episodi significativi e spettacolari, di vita, di folklore, di storia, di avventure, ecc.; una parte verrà dedicata agli animali selvatici e alle cose più strane e interessanti e poco note.

Operatore è come al solito l'indivisibile compagno di Casara, Walter Cavallini; il regista si servirà di persone sui vari posti, quindi niente attori professionisti. Il titolo del film è "Le meraviglie delle Alpi", regista Severino Casara, direttore di produzione Ottavio Casara della Mara Film di Roma; la realizzazione è sotto la sigla della Dolomia Film di Vicenza. È un compito duro e non facile, ma Casara spera di superarla; sarà un lavoro di caratura internazionale e quindi interessante anche per l'estero.

Al Corso di Rocca della "Ugolini" 42 promossi

Si è concluso con gli esami teorico-pratici effettuati al Rif. Brettei il 31° Corso di Rocca della Scuola di alpinismo della "Ugolini" di Brescia.

Anche quest'anno, sebbene si fossero dovute respingere numerose richieste per ragioni tecniche, ben 73 allievi hanno partecipato, dei quali 65 ammessi agli esami, esami che oltre alle difficoltà tecniche richiedono una discreta preparazione teorica, basata sul manuale della Scuola.

I promossi sono stati 42, nove dei quali ammessi al corso di perfezionamento per il 1958.

I promossi sono: Avanzi Andrea, Amadei Aldo, Agazzi Augusto, Baccagioni Ottorino, Bertoli Valeriano, Bonincontri Girolamo, Beccalossi Antonio, Cabra Giuseppe, Capretti Mario, Cassavago Renato, Codonetti Domenico, Corini Gianvincenzo, Carzeri Vincenzo, Cristiani Giovanni, Drera G. Battista, Fenaroli Battista, Fratelli G. Franco, Comini Antonio,

Guerra Italo, Inzoli Bortolo, Levi Silvio, Lombardi Luigi, Maloli Angiolino, Micheletti Ermes, Perini Natale, Pelizzari Gianni, Peroni Egidio, Paoletti Ottorino, Riccardi Gianni, Volpi Pietro, Zanardini Giuseppe, Ziletti Giulio.

Per il corso femminile: Cavagnola Fausta, Costi Luciana, Costi Maria, Ghidinelli Maria, Marinoni Bianca, Marinoni M. Teresa.

Per il corso di perfezionamento: Bini Agostino, Botticelli Luigi, Guerrieri Paolo, Locatelli Angelo.

Una Cappella alpina a Chiapilli di Sotto

Per iniziativa della Sezione di Chiavasso del C.A.I. il 21 corrente verrà inaugurata a Chiapilli di Sotto, a fianco del Sogginoro estivo ivi organizzato dalla Sezione stessa, una Cappella dedicata alla memoria del compianto primo Presidente sezione, cav. uff. Francesco Parigi.

Modesta nelle dimensioni materiali, ma gigantesca e solenne nel suo significato spirituale, nel grandioso paesaggio delle Alpi, verrà consacrata con semplice e intima cerimonia alla quale converranno numerosi gli alpinisti di Chiavasso e di altre Sezioni vicine.

Alle 10.30 il socio can. Ernesto Tapparo celebrerà la Messa e inaugurerà la Cappella; seguirà un vermut d'onore e il pranzo sociale; nel pomeriggio conti alpini eseguiti dal complesso corale "La grangia" di Torino.

RIPETIZIONI In 15 ore lo Spigolo d'Uderle

Lo Spigolo d'Uderle, una delle più difficili scalate delle Dolomiti vicentine, vinto dopo un difficile bivacco da Boschetti e Zaltron di Thiene due anni fa, è stato ripetuto in una sola giornata il 30 giugno scorso dai giovani Cavion e Poier di Schio. Da notare tuttavia che la via era stata preparata artificialmente sino al caratteristico pulpitto Faccio, il che ha permesso di evitare il bivacco, quantunque le maggiori difficoltà si presentino subito dopo e specialmente sotto il Gran Cappuccio. I due scledensi hanno compiuto la ripetizione arrivando in vetta alle 19, dopo 15 ore di arrampicata.

GASPARE PASINI Direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale Milano 2 luglio 1956 - N. 184 del Reg. Tip. S.A.M.E. - Milano - Via Senato 38

Il nostro ossigeno

Gruppo Amici della Montagna, Milano L. 10.000 Don Giuseppe Bonomi, Brescia 1.150

Abbonamenti sostenitori (lire 1500): rag. Giovanni Rosti di Pavia, Aldo Peron di Padova e "Fra" Campaggio di Trieste. Abbonamenti arrotondati (lire 1000): Sezione C.A.I. di Palermo, rag. Nazareno Rovella di Palermo, dott. Antonio Salvagnan di Padova, Bruno Amati di Brescia, Attilio Mutinelli di Padova, dott. Renato Del Rosso di Napoli, Leopoldo Toja di Milano, dott. Pippo Orio di Milano, Luigi Motta di Varese, Aldo Marsengo di Torino, Andrea Bionda di Ceppinone, Alberto Contò di Monza, prof. Oreste Pinotti di Padova, Andrea Poiesi di Verona, Renzo Giuliani di Verona e Terenzio Vignago di Genova.

Ci hanno procurato nuovi abbonamenti: Sezione C.A.I. di Ferrara (1), Andrea Poiesi di Verona (1 arrotondato) e Arturo Orlandi di Milano (1).

Adesioni

Il n. 23 Marzo-Maggio 1957 di "Montanina", il Notiziario della Società sportiva "Pietro Micca" di Biella recava il seguente trafiletto: «Lo Scarpone» da 25 anni porta la sua voce appassionata agli amanti della montagna, con un tono poetico carezzevole che incanta e conquista sotto l'abile direzione di Gaspare Pasini, che ne è il padre e la guida.

Noi che leggiamo volentieri e col massimo interesse il foglio milanese, portavoce del C.A.I. e di tante associazioni alpine, ci siamo sentiti particolarmente felici di ricevere con tanta auguri per i lustri venturi, in occasione di queste nuove associazioni di vita giornalistica e vogliamo l'occasione per segnalare ai nostri cari.

Inutile aggiungere che ringraziamo di gran cuore gli amici della "Per" per le loro spontanee e commoventi espressioni.

Il sig. Alberto Odoni di Milano: «Rinnovo gli auspici affinché "Lo Scarpone" mediante l'intelligente guida del suo direttore Pasini, sappia particolarmente introdurre tra i giovani, ovviamente destinati a continuare e raccogliere quanto di meglio han saputo fare i padri ed i nonni.

Sono convinto che l'esperienza Pasini con la sua sensibilità sempre aggiornata, riesca senz'altro a far ravvivare l'attività al caro "Scarpone" nostro, sia per noi già uomini (ma rimasti sempre un po' ragazzi in virtù delle serene cantate alpine e delle sfaticate di un tempo), sia soprattutto per le nuove leve alle quali vanno dedicati i nostri sforzi. Anche l'editoriale leggero, e perché no?, anche un poco di umorismo, purché sano, possono essere utilissimi».

Ufficio C.A.I. Torino Venezia di Rocca di Milano Monza Alpi

Ordinamento L'abb

P

Si parlano di Alpi e ci tamente, quelle in state lo stante don generazione

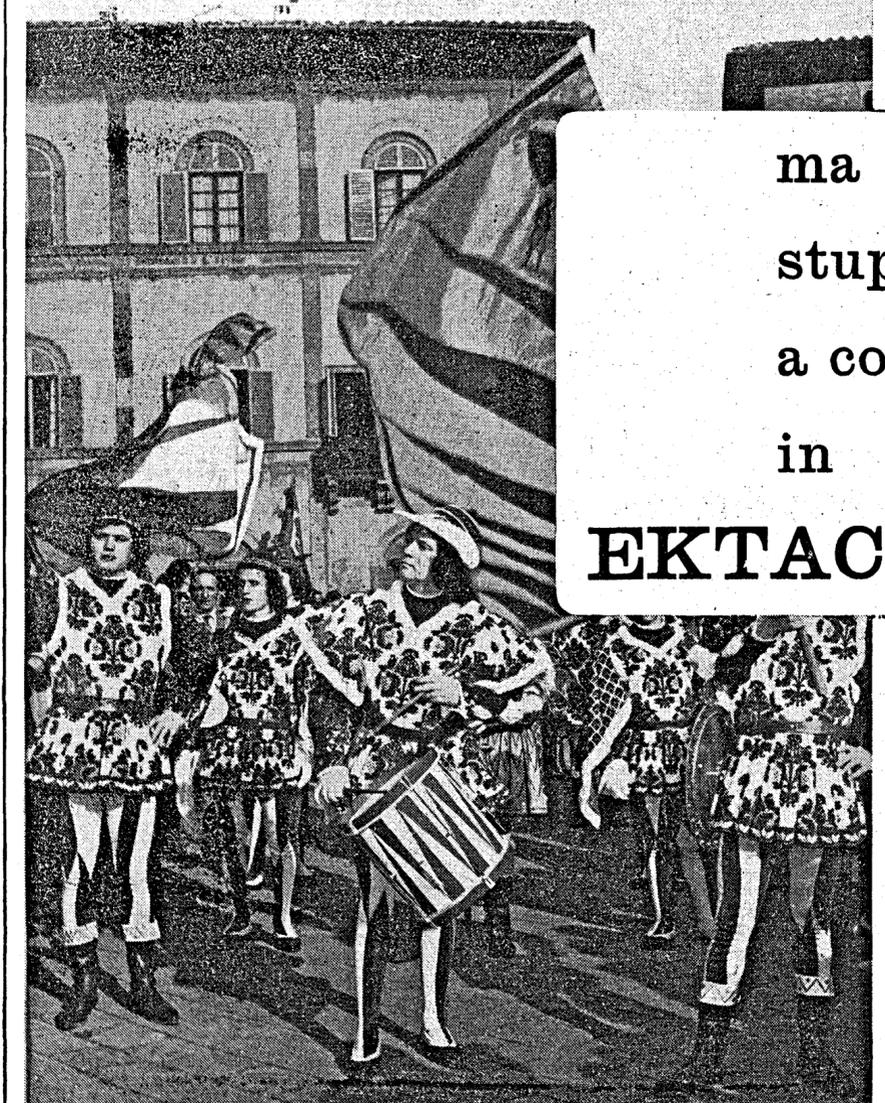
Una pa si merita sono state lo spirito se vivo in fievolisse ra del lav i muscoli ro prima Di set ci hanno invito e per abbre una gran tra; hann zio quand ti con le ma apper accoglieva frescavam Sono st l'opera pii i giovani a farli v condannam ni entusi vecchisti tato alle ste della nostri oc troppo il lo stazzo, mente ana lite, spetti Se le m dine - sono miliani re nista, le F che hann gioia d'allo pendendov pini, perch soltanto. Ja to, ma a gioia più

Con que tavo della di Saglio, legato eleg verde con due carte a una carta g logica e u l'età quater tre 13 carti dettaglio, r gnate e taj dare un'ic vari grup il settore, hanno avu tore.

Un illust non ha d rppresenti disegni. Le rifugi od tagna o i dalle quali piere molti tracciare u di traversa fuori testo frutto della tà fotografi traggono i santi tratta

È un'ope fetta. L'au soddisfatto, tutta la sua sione, l'atti alla comose gna assumo nel mon tore di guid po averci mesi or son lume dedic biché, non passare la lestirci qu creazione, completa i lumi dedica masche, Va sche e alle che si sono volgere di ricercatissir re fede al comprenden pi Bressian tra la Valce di Garda e

Bello anche così...



ma stupendo a colori in EKTACHROME!

Oggi EKTACHROME anche in 35 mm!

Prima notizia importante: la Kodak ha esteso anche al piccolo formato l'uso della sua Ektachrome, la meravigliosa pellicola universalmente nota per la sua ineguagliabile fedeltà alla natura.

Seconda notizia importantissima: tutte le nuove Ektachrome hanno un indice di rapidità di ben 32 ASA (17/10 DIN), ciò che significa rapidità uguale alle normali pellicole in bianco-nero. Potrete dunque stupendamente fotografare a colori senza preoccupazioni d'esposizione, come se prendeste fotografie in bianco-nero!

Ektachrome si sviluppa in pochi giorni. Se lo desiderate potete farla sviluppare direttamente dal laboratorio specializzato della Kodak, specificando questo vostro desiderio al vostro abituale fornitore. Ektachrome è un prodotto Kodak - della stessa Casa che produce la nuova e già famosa pellicola cinematografica a colori Eastman Color!



Per il piccolo formato eccovi la famosa serie Kodak Retina! Potete scegliere tra Retinette (L. 27.900), Retina IB (L. 42.800), Retina IIC (L. 65.700) e la meravigliosa Retina IIC qui illustrata (L. 90.500).

Potete fidarvi: è materiale Kodak

Kodak S.p.A., via Vittor Pisani 16, Milano

Rifu al Scuola d nante - P Sulla fam sui gruppi pianura p Informazion